

**Emma Bonino.** L'ex ministra degli Esteri nella squadra di Mr Expo "Vogliamo costruire un'idea di città"

# "Con Sala porterò Milano nel mondo a differenza di altri io ci metto la faccia"

## SALVINI & C.

Perché i vari Salvini e Meloni non hanno il coraggio di apparentarsi con Raggi e Appendino? Hanno paura

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Il risultato delle grandi città è importante per la direzione di marcia del paese». Emma Bonino, leader radicale, ex ministra degli Esteri ed ex commissaria Ue, ha accettato la proposta di essere consigliera di Beppe Sala, se diventerà sindaco. «Perché Salvini, Meloni e compagnia non hanno il coraggio di apparentarsi con Raggi e Appendino, o Di Maio con Parisi? Per non doverne rispondere nelle urne», ragiona. Alla vigilia dei ballottaggi, invita alla chiarezza. Non abbandona l'impegno, nonostante la lotta contro il cancro l'abbia provata.

**Bonino, quindi accetta la proposta di Sala? Si occuperà di relazioni internazionali? O di cosa esattamente?**

«Una premessa: a me pare che al di là dell'Atlantico e in tutta Europa sia in corso uno scontro evidente tra isolazionisti nazionalisti, eurofobici e sostenitori di muri e fili spinati spesso con accenti razzisti, e coloro che invece insistono sulla necessità di difendere società aperte, città ordinatamente inclusive, impegnati nella costruzione politica europea, in chiave federalista, laica, capace di

governare problemi senza perdere la memoria della nostra storia anche recente, e la visione per guardare cosa sta succedendo intorno a noi».

**Ma quale ruolo immagina per lei in una giunta Sala?**

«La città metropolitana di Milano conta quasi 3 milioni di abitanti ed è una delle aree più proiettate nel mondo, non solo nel settore economico, ma anche per la cultura e l'arte, la ricerca scientifica, le università e per la gestione di questioni come l'inclusione dei migranti. In tutti questi ambiti, sarei felice di dare consigli su come le libertà e i diritti possono andare a braccetto tra loro, cercando di scambiare le migliori pratiche con grandi aree metropolitane europee, ma anche con democrazie fragili come quella tunisina».

**Tutto sommato, dice Renzi, non è un test politico nazionale ma locale. Lei è d'accordo?**

«Di solito funziona che chi vince le considera un test nazionale e chi perde no. Basta non esagerare a seconda della convenienza. Ma è indubbio che gli esiti elettorali di grandi città mandano segnali importanti sulla direzione di marcia per l'intero paese e mi pare decisivo che questo segnale sia opposto alla retorica Salvini-Grillo ed altri fondata su rabbia, chiusura, eurofobia».

**Le amministrative sono una sfida sulle cose concrete che interessano i cittadini: rifiuti, trasporti, buche. Solo questo?**

«Sì, ma ci deve anche essere una idea di città che dia un sen-

so ai singoli interventi. Le Regioni sono state utilizzate per affermare uno pseudo-federalismo identitario, fatto di piccole patrie, spese pazze, distruzione ambientale e un pizzico di clericalismo, come nella sanità. Nelle città, che sono per natura senza confini e multiculturali, penso possibile il riscatto di un federalismo vero, della partecipazione praticata che noi Radicali, credo, possiamo vantare, non quella evocata a parole e rimandata a quando si avrà il 51% dai vertici dei 5Stelle».

**Come mai voi Radicali avete deciso per l'alleanza con Sala a Milano e con Giachetti a Roma?**

«Giachetti lo abbiamo sostenuto sin dal primo turno perché, da radicale, ha le capacità per liberarsi di un sistema di potere che ha dato pessima prova di sé, Pd incluso. L'apparentamento con Sala è stato invece il risultato di una iniziativa di vera e propria resistenza di Cappato e dei Radicali milanesi che hanno scelto di arginare il rilancio di forze nazionaliste e clericali come quelle che già governano la Lombardia».

**C'è un "liberi tutti": i leghisti appoggiano i 5Stelle, i centristi e Forza Italia Giachetti. Sembra il requiem delle ideologie e degli schieramenti.**

«Al contrario: è il trionfo delle faziosità partitiche. Tutti giocano a far perdere l'altro, secondo la regola che il nemico del mio nemico è mio amico. Ma nessuno si assume chiare responsabilità. È incredibile come la scelta dei Radicali con Cappato di sostenere Sala sia l'unico, o tra i



pochissimi, apparentamenti formali. Gli altri preferiscono accorgimenti vari senza metterci la faccia. Perché Salvini, Meloni e compagnie varie non hanno il coraggio di apparentarsi con Raggi e Appendino, o Di Maio con Parisi? Per non doverne rispondere nelle urne».

**La morte di Pannella rischia di disperdere l'eredità radicale?**

«Le idee di Pannella sono forti e attuali, perciò la dispersione potrebbe anche trasformarsi in un fatto positivo, cioè in una contaminazione. In fondo, è sempre stato un po' così. Noi radicali abbiamo in più la responsabilità di portare avanti un modello di soggetto politico anti ideologico, senza espulsioni, su obiettivi. Se siamo il più antico partito italiano, pur rischiando di morire ogni giorno, ci sarà un motivo».

**Cosa rimpiange di quegli anni con Pannella?**

«Non ho l'abitudine di guardare indietro, ho troppo da fare per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ALLEANZE

### ROMA

I Radicali hanno sostenuto da subito Giachetti "perché ha le capacità di liberarsi dal vecchio sistema di potere"

### MILANO

Al secondo turno apparentamento con Sala: "Un'operazione di resistenza di Cappato e dei radicali milanesi"

### SOTTO IL 2 PER CENTO

A Milano Marco Cappato ha ottenuto l'1,9%. A Roma la lista guidata dal segretario Riccardo Magi ha avuto l'1,2%